

# **Bibliografia recente di numismatica Alessandrina [Adriano Savio, Tommaso Lucchelli]**

Autor(en): **Staffieri, Giovanni Maria**

Objektyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica**

Band (Jahr): **87 (2008)**

PDF erstellt am: **21.09.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

*BIBLIOGRAFIA RECENTE DI NUMISMATICA ALESSANDRINA*

Adriano Savio/Tommaso Lucchelli

*Katalog der Alexandrinischen Münzen der Sammlung  
Dr. Christian Friedrich August Schlegel im  
Kulturgeschichtlichen Museum Osnabrück.*  
Ed. CUEM s.c.r.e. , Milano, 2002 (pagg. 157 + 7 Tavv.).

Si tratta della prima parte della pubblicazione di questa importante raccolta, di cui è uscita in una magnifica e sontuosa edizione la terza parte nel 1997, comprendente le monete del III secolo da Settimio Severo a Domizio Domiziano dopo la presentazione dei contenuti della collezione Schlegel a cura degli autori in occasione del 12.mo Congresso Internazionale di Numismatica di Berlino nel medesimo anno.

Peccato che il risultato estetico, tipografico e contenutistico di questa prima parte sia assai modesto rispetto ai canoni adottati per la terza e il rincrescimento traspare anche dall'introduzione degli autori, che hanno dovuto rinunciare a tutta una serie di apparati scientifici, commenti, indici e splendide riproduzioni fotografiche che costituiscono i pregi del terzo volume.

Detto questo va resa giustizia a Savio e Lucchelli che, pur nell'impossibilità di esprimere appieno la loro competenza in materia, si sono adoperati per convenientemente descrivere i 486 tetradrammi alessandrini e due rare dracme della collezione compresi tra l'anno 7 di Tiberio (20/21 d.C.) e l'anno 33 di Commodo (192 d.C.), dotandoli dei riferimenti e i confronti essenziali.

Nelle sette tavole che concludono il volume sono riprodotte, malamente, solo 42 delle monete descritte, quindi neppure la decima parte.

Ciò nonostante questo catalogo è utile perchè, oltre a coprire una parte ancora sconosciuta della raccolta Schlegel, mette in evidenza alcuni esemplari di particolare rarità oltre ai alcuni inediti, come il N. 72 dell'anno 13 di Nerone con l'Apollo Pizio e il N. 27 dell'anno 7 di Adriano con Dikaiosyne.

E' sperabile che il previsto secondo volume, che dovrebbe raccogliere i bronzi alessandrini del I e II secolo d.C. , riprenda nelle forme e nei contenuti l'aspetto del terzo già pubblicato in precedenza.

Adriano Savio

*Tetradrammi alessandrini (a cura di Alessandro Cavagna)*  
Edizione CUEM soc.coop., Milano, 2007  
Distribuzione attraverso la Società di Numismatica Italiana,  
Via degli Orti 3, I-20122 Milano (pagg. 246).

Il Prof. Adriano Savio, redattore della Rivista Italiana di Numismatica e titolare della cattedra di numismatica antica presso l'Università Statale di Milano, è un'autorità riconosciuta nell'ambito della Numismatica Alessandrina ed ha già curato numerose importanti pubblicazioni sulla materia.

In questo suo ultimo testo metodologico-pratico egli passa in rassegna, in modo chiaro e competente come è sua abitudine, l'intera serie dei tetradrammi prodotti dalla zecca di Alessandria d'Egitto durante il periodo imperiale romano dal regno di Tiberio (14-37 d.C.) a quelli di Diocleziano e Domizio Domiziano fino al 296-298 d.C., date che concludono il periodo della coniazione autonoma della provincia imperiale d'Egitto.

Con l'anno 7 di Tiberio (20-21 d.C.) riprende ad Alessandria l'emissione dei tetradrammi interrottasi alla metà del I secolo a.C. con Tolomeo XII, padre della celebre Cleopatra VII.

Il contenuto di buon argento di queste monete è però ora ridotto all'incirca al 30 per cento della lega e ancor più si deteriorerà in seguito fino a farle risultare, negli ultimi tempi (metà-fine del III secolo), di semplice bronzo; per questo i tetradrammi alessandrini sono stati definiti - con un francesismo - di «biglione», ovvero di «mistura», quasi con un senso di disprezzo che tuttavia non rende loro giustizia storica e artistica.

L'importanza del volume è quella di rappresentare un repertorio di facile consultazione per tutti (non solo per gli interessati alla numismatica alessandrina) comprendente i dati relativi alle emissioni di ogni sovrano regnante (e relativi familiari) muniti di essenziali ma complete schede con notizie storiche; iconografiche; sulle iscrizioni; temporali; ponderali; sulle divinità; tipologiche e bibliografiche; queste ultime aggiornate alla data di pubblicazione (2007).

Savio si destreggia con autorità e profonda conoscenza della materia, che investe oggetti conati in centinaia di milioni di pezzi nel corso di poco meno di tre secoli, come risulta dall'analisi quantitativa dei ritrovamenti sulla base dei conii e delle combinazioni di conio.

Da segnalare anche la preziosa introduzione, dove l'Autore riferisce in modo esauriente su emissione e produzione dei tetradrammi, peso, titolo, inflazione, circolazione, ritrovamenti, produzione, scopo delle emissioni, rapporti tra la zecca alessandrina e le altre zecche orientali, diritti e rovesci, propaganda, collezioni e cataloghi.

Savio si esprime poi personalmente su alcuni quesiti fondamentali relativi alla monetazione imperiale romana in genere, per esempio su quello del suo scopo propagandistico e/o ideologico dimostrandosi assai critico in proposito.

Chi scrive è di contrario avviso, almeno per quanto concerne il messaggio propagandistico e simbolico-religioso (specie per i rovesci) delle monete, se non altro tenendo conto di un fatto inoppugnabile, cioè quello che solo una minima

parte della popolazione di allora era in grado di leggere e scrivere, ma tutti riconoscevano le immagini e il loro significato.

L'Autore evita per contro di pronunciarsi su altre questioni importanti, ad esempio quella delle circostanze che segnarono la fine della monetazione autonoma alessandrina esponendo tuttavia correttamente tutte le ipotesi pubblicate in proposito: peccato, ci avrebbe fatto piacere conoscere anche la sua autorevole opinione e convinzione.

In ogni caso la pubblicazione è altamente raccomandabile a tutti i cultori della numismatica alessandrina.

Adriano Savio

*Numi Augg. Alexandrini. Catalogo della collezione Dattari a cura di Adriano Savio.*

Ed. Giulio Bernardi, Trieste, 2007 (pagg. LIV + 327 tavole dell'ed. 1999 con 26 nuove tavole scomposte e ricomposte in serie cronologica)

Si tratta della seconda edizione dell'importante recupero dell'inventario della «leggendaria e favolosa» (pag. XV) collezione Dattari allestito dal proprietario medesimo sulla base dei ricalchi in grafite dell'intero complesso delle monete alessandrine da lui raccolte nella prima fase (fino al 1901, data della pubblicazione del suo catalogo-repertorio) più quelle entrate dopo il 1901 e fin verso gli anni '20 del secolo scorso.

Ciò nelle viste, probabilmente, di pubblicare l'intera raccolta dato che tutte le monete sono riprodotte (ma senza iscrizioni o commenti) in una serie collazionata e integrata perfettamente nella metodologia applicata nel catalogo del 1901.

Questo catalogo definitivo permette finalmente, sia pure solo attraverso le immagini dei ricalchi, di conoscere l'intera composizione della collezione, dispersa a partire dagli anni '60 del '900. I ricalchi sono qui molto meglio riprodotti che nella prima edizione del 1999 (già affermatasi, giustamente, come il repertorio «Dattari-Savio»), dove erano meno curati anche se pur sempre ben leggibili.

Esso permette pure di identificare puntualmente gli originali sparsi ora in una quantità di collezioni pubbliche e private (alcuni di essi compaiono ancora di tanto in tanto nel mercato numismatico e nelle aste): la referenza «ex collezione Dattari» è comunque una delle più prestigiose, nobilita ogni singolo esemplare e questo nuovo Dattari/Savio ne è ora il manuale di riferimento.

L'assenza di ogni indicazione o nota relativa alle monete riprodotte non intacca il pregio e l'importanza della pubblicazione; in ogni caso esse sono riconoscibili individualmente perchè recano una numerazione progressiva da 1 a 6580 per quelle del catalogo del 1901 (comprese le tessere di piombo, che sono un settore a parte) e da 6581 a 12'212 per quelle entrate in collezione successivamente. Queste ultime sono state perfettamente intercalate alle prime seguendo il profilo cronologico e tipologico adottato nella pubblicazione originaria uscita appunto al Cairo nel 1901, che costituisce il primo e ancora oggi attuale repertorio organico della monetazione alessandrina ed affianca i più recenti di Geissen e Emmet.

Ma Adriano Savio non si limita qui alla riedizione e completazione organica del catalogo della Collezione Dattari nella sua originaria completezza.

Nella parte introduttiva egli indaga approfonditamente e getta ampia luce sulla quasi misteriosa vicenda umana e culturale dell'ormai mitico Giovanni Dattari (Livorno, 1858–Il Cairo, 1923): ne esce l'immagine di persona dotata di grande talento nella conoscenza del mondo classico in generale ed egiziano in particolare, e di altrettanto talento quale collezionista e commerciante di antichità nonostante una formazione non accademica ma da serio e applicato autodidatta.

Altra importante inchiesta Savio la conduce sul destino della collezione numismatica alessandrina di Giovanni Dattari, che all'inizio degli anni '50 del secolo scorso non confluì nel medagliere del Museo Nazionale Romano a seguito dell'offerta di donazione da parte della figlia ed erede Maria solo a causa delle lungaggini della burocrazia italiana che dopo tre anni di discussioni determinarono la sospensione della pratica. Il seguito è noto: la collezione Dattari venne comunque trasferita in Italia e, venduta a partire dalla fine degli anni '60 del '900 e dispersa attraverso il mercato numismatico.

Resta il «monumento» del catalogo a testimoniare oggi in modo non effimero quella che fu la più ampia e importante collezione di monete alessandrine mai raccolta.

Savio completa il suo lavoro con una utilissima nota bibliografica, un indice dell'inventario secondo le dizioni di Dattari, oltre alla presentazione delle tavole aggiuntive, del supplemento e relative note, indice e tavole.

L'Autore conclude con l'auspicio, che condividiamo, che un giorno venga ritrovato e pubblicato anche il manoscritto della seconda edizione del catalogo, che Dattari aveva già preparato; sarebbe, afferma Savio, come il coronamento di una lunga storia.

Giovanni Maria Staffieri  
via Cantonale IA  
6901 Lugano  
gmstaffieri@bluemail.ch